

D'altra parte se noi non trovassimo già occultate nella società, così com'è, le condizioni materiali di produzione e i loro corrispondenti rapporti commerciali per una società senza classi, tutti i tentativi di farla saltare sarebbero altrettanti sforzi donchisciotteschi.¹

[Karl Marx, *Grundrisse*, 1857-1858]

Ciao Bruno. Ciao Paolo.

Carissimi.

Sapevo che da tempo avevate in archivio certi documenti, e sono stato ben lieto di aver fatto il possibile per rispondere alle domande che di volta in volta mi rivolgevate in proposito, spesso chiedendo spiegazioni molto circostanziate. Ma anche ad aver saputo prima che stavate preparando un catalogo di materiali eterogenei raccolti tutti sotto la comune dicitura di "immaginazione preventiva", non credo che avreste ricevuto da me risposte troppo diverse da quelle che ho dato nella corrispondenza elettronica.

Certamente avrei preferito parlarne di persona, stando a Gussago tranquilli e comodi sotto la vostra pergola di glicine.

In attesa di vedere il risultato mi auguro che il vostro catalogo possa sorprendermi altrettanto quanto mi ha sorpreso l'attenzione mostrata per tutta un'area di lavoro non limitata al solito episodio degli *Uffici*, ritenuto, da alcuni osservatori dell'arte, una esperienza forse più nota di altre. Salvo che *notorietà* non significa, ipso facto, *conoscenza* di ciò che è noto.

Proprio ultimamente qualcuno ha scritto che negli anni Settanta vi sarebbero altre esperienze "avvolte in una foschia piuttosto fitta". E' una tiritera puerile che quasi mi costringe a ripetere quanto scrivemmo nel gennaio 1993 per commentare l'articolo della curatrice d'un museo d'arte contemporanea.

Ognuno ha continuato a prendere atto solo di quello che gli interessava, tacendo preferibilmente proprio sul lavoro di quanti hanno riflettuto e riflettono - in modi vari ma non decorativi - appunto sul rapporto tra Arte e Società, tra Arte e Ideologia, tra Arte e Critica dell'arte. Non si possono esaurire tutti i discorsi avviati negli anni Settanta con l'Arte Povera e la Transavanguardia, come se prima, durante e dopo non sia accaduto altro. Bisogna chiedersi quali sono state le riflessioni precedenti e successive più conseguenti - anche se magari non hanno potuto dare gli esiti sperati dalle esigenze del mercato. Perché, senza attendere autorizzazioni a procedere o suggerimenti da parte di artisti statunitensi e tedeschi, dibattiti e opere che fanno "precisi riferimenti a quella che è la realtà storica" ci sono state e ci sono anche in Italia. Possono essere poche, ma ci sono. Se poi uno non le conosce, è perché non ha voluto e non vuole conoscerle e riconoscerle (disinformazione o autocensura?). Ma le opere ci sono. Magari possono anche non piacere, specialmente quando hanno l'alito cattivo della critica alla ideologia e alla politica dominanti.

Qualche anno dopo questa lettera era disponibile per tutti nella rete - e lo è tuttora da quasi trent'anni. Se si è interessati a conoscere (e non dico a *capire*) basta dunque esser meno pigri.

Niente di più auspicabile, quindi, se la vostra iniziativa potrà offrire all'immaginazione preventiva un catalogo di *fatti* piuttosto che di *opinioni*.

1 . [N.d.R.] - K. Marx, *Lineamenti fondamentali per la critica dell'economia politica I*, ed. La Nuova Italia, Firenze 1971, pag. 101.

Certamente, non si è affatto obbligati ad occuparsi di ciascuno dei possibili modi dell'immaginazione: a stabilire quanto è valsa la pena prendersi cura dell'uno piuttosto che dell'altro è sempre una sentenza affidata al Tempo.

Ognuno conosce un'infinità di cose reali e concrete che esistono fin da prima di venir condotte al fonte battesimale dai padrini di turno. L'immaginazione preventiva era una di queste cose reali, che oltre a prendersi un nome doveva farsi anche un corpo; e pertanto ha continuato a dare notizie dei propri sviluppi anche dopo gli anni Settanta, esprimendosi addirittura sul proprio futuro.

Sebbene la chiusura degli *Uffici* (ma non dei suoi lavori) sia stata decisa da qualche tempo, cogliamo ora l'occasione per dichiararla ufficialmente, affinché l'immaginazione preventiva possa svilupparsi in quanto tale, libera da ogni limite formale e organizzativo nel quale doveva necessariamente pur raccogliersi in un primo tempo. D'ora in poi si avrà dunque a che fare con un concetto, del quale non risponderanno più gli "uffici" ma le vicende tutte dell'immaginario che se lo ritrova come categoria o tarlo critico... Diciamo subito, anticipando quanto verrà esposto (anche per smentire preventivamente un luogo comune che ci riguarda) che le problematiche del "politico" che si agitavano negli "uffici" non si maneggiavano per conciliare i due poli dell'arte e della politica, come qualcuno ha inteso; e seppure queste problematiche sono potute apparire come importate nell'immaginario dall'esterno, esse traevano sollecitazione e trovavano ragione in intime necessità dei linguaggi e dell'immaginario, dell'estetica e delle sue prassi... ²

Attenendosi a tali proponimenti è impossibile ridurre poi l'immaginazione preventiva ad un episodio scaduto da seppellire nei *curriculum* personali come un'esperienza privata. Recentemente una giovanissima curatrice mi ha fatto notare che in quella stessa occasione si era scritto qualcosa di ben più significativo, anche sulla funzione dei singoli: *"...fondamentale e decisivo non è dichiarare quanto noi desideriamo, ma quanto i linguaggi medesimi vogliono... Se i linguaggi non ponessero già per proprio conto determinate esigenze, ogni tentativo di trasformarli si risolverebbe in uno sforzo donchisottesco"*. Invece di "trasformarli" avrei preferito scrivere "di farli saltare", ma probabilmente il paragone con il medesimo concetto espresso da Marx per i modi di produzione mi era sembrato al momento fuori luogo.

Era il 1983; ed è stato con simili pronunciamenti che intanto si dava, o si tentava di dare consistenza alla immaginazione preventiva stessa ... che di sicuro non era uno slogan per "gite turistiche nei sepolcri" (proprio così amava ripetere Tullio).

Carissimi.

Dovete sapere che negli anni Settanta c'era qui a Roma anche un simpatico gallerista partenopeo non privo di meriti, che spesso si divertiva a storpiare intenzionalmente la denominazione di "Uffici per l'immaginazione preventiva" in "Uffici per l'*impaginazione collettiva*"; e una volta che Fabio Mauri volle correggerlo, consigliai di lasciar correre: *l'impaginazione collettiva* era un attributo in più da guadagnare, ed inoltre era pure calzante.

Carmelo Romeo
Roma, 9 maggio 2022

2. [N.d.R.] - Convegno Europeo "Lo spazio per l'Arte, oggi", organizzato da Bruno Corà e promosso dalla Galleria d'arte moderna e contemporanea di palazzo Penna. Perugia 1983 (non 1985, come riportato altrove).